

**Commento ad alcuni avvenimenti di attualità
di ottobre-novembre 2008
a cura del Comitato di lotta Internazionalista di Torino
CON REPORT DA COLLEGAMENTI INTERNAZIONALISTI**



**SUSA 6 DICEMBRE 2008 : DI NUOVO IN STRADA PER NON F.A.R.E. ILTAV
C'ERAVAMO, CI SIAMO E CI SAREMO !!**

Sommario

-pag. 2-3
-pag. 4-5
-pag. 6
-pag. 7
7
-pag. 8-9
-pag. 9
-pag.10
-pag. 1
-pag. 12
12
-pag. 13
-pag. 14-15
-pag. 16-17
-pag. 18-19-20-21
-pag. 22- 23-24
-pag. 24

LOTTIAMO PER IL NOSTRO FUTURO !!

**Contro la Finanziaria di Berlusconi-Tremonti-Brunetta
30 ottobre : Sciopero generale dei lavoratori della scuola
Una ferma risposta di lavoratori e studenti
12 dicembre SCIOPERO GENERALE
Piattaforma contratto integrativo FIAT a Mirafiori
Alitalia : dalla malagestione alla truffa
Negligenza criminale al liceo Darwin di Rivoli
6 dicembre : giornata di lotta contro gli infortuni
NO alle classi d'inserimento per alunni stranieri
I rifugiati occupano l'ex clinica San Paolo a Torino
Ignobile sentenza per il massacro della scuola Diaz
4 novembre : non festa, ma lutto
Continua la lotta contro i rifiuti in Campania
NO agli inceneritori di Gerbido e Settimo
TAV : i nodi vengono al pettine
Per non pagare la crisi, lotta al profitto
Comitato di lotta di Torino e Collegamenti Internazionalisti**

CONTRO LA FINANZIARIA DI BERLUSCONI-TREMONTI-BRUNETTA

La “Finanziaria”, ufficialmente Legge 6 agosto 2008, n. 133 ("Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112), “recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”, è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 21 agosto 2008.

Contiene molte norme di peggioramento delle condizioni di lavoro, di deregolamentazione dei contratti nazionali, di aumento della precarietà, di alleggerimento di controlli e obblighi per le imprese, di forte indebolimento dell'attività ispettiva e quindi delle politiche di contrasto del lavoro nero e irregolare, e di tutela della salute e sicurezza del lavoro.

Riportiamo da COLLEGAMENTI INTERNAZIONALISTI una dettagliata spiegazione su questi punti

1. Viene ripristinato per tutti i settori **il lavoro a chiamata**,
2. **il lavoro a tempo determinato** è reso possibile anche per “ l'ordinaria attività dell'impresa”, puntando quindi a una sorta di equivalenza con il “normale” rapporto di lavoro a tempo indeterminato; viene introdotto il principio della derogabilità in peggio rispetto al CCNL attraverso la contrattazione aziendale e territoriale.
3. Al momento della trasformazione in legge è stato inserita la **clausola scandalosa e anticostituzionale che cancella per i procedimenti già in corso** (leggi Poste e Alitalia) **il diritto alla reintegra nel posto di lavoro** per quei lavoratori per cui il giudice rilevi la nullità della interruzione del rapporto di lavoro, cioè quando si è rilevata la sussistenza di un falso contratto a termine, sostituendolo con un risarcimento economico. ...
4. Viene generalizzato **il lavoro accessorio**, ovvero quello temporaneo, retribuito al di fuori di qualsiasi contratto, **tramite un Voucher o Buono prepagato**. Infatti viene allargata la platea dei soggetti che possono ricorrervi estendendolo a **tutte le attività stagionali**, in particolare in **agricoltura**, rischia di diventare la forma normale del rapporto di lavoro, così anche per i **collaboratori domestici** (in particolare quelli con nastro orario inferiore alle 24 ore settimanali . Ma ciò che appare più insidioso è il riferimento alle attività saltuarie svolte “durante le vacanze” da **studenti di età inferiore ai 25 anni** , norma che può dare la stura ad un supersfruttamento del lavoro estivo dei giovani, anche in alternanza allo studio.
5. Si peggiora **l'apprendistato** , riportando la possibilità di svolgere la formazione tutta interna all'azienda tramite accordo sindacale aziendale e/o con gli enti bilaterali, e quindi abrogando tutte le norme che prevedevano un controllo pubblico sulla qualità e sulla reale svolgimento della formazione, ma anche tutti gli standard minimi. Vengono considerati apprendistato professionalizzante anche i **Dottorati di ricerca che possono essere stipulati con convenzioni dirette azienda/università, anche senza il rapporto col sindacato**.
6. Vengono stravolte ed indebolite tutte le norme e gli strumenti di contrasto e prevenzione **del lavoro nero e irregolare** :viene **abrogata la sanzione per il datore di lavoro se i lavoratori non sono dotati del tesserino di riconoscimento**, mentre rimane quella per i lavoratori che non lo esibiscono, **annullato il principio della responsabilità solidale tra impresa appaltante ed appaltatrice** e si elimina l'obbligo a tenere l'elenco clienti fornitori; vengono cancellati gli indici di congruità come strumento di prevenzione e contrasto del lavoro nero;
7. Si indeboliscono le misure **di controllo all'evasione e all'elusione fiscale**, al riciclaggio del denaro sporco e e dell'economia illegale.
8. **Si cancella la legge che tutela le dimissioni volontarie**, (che prevedeva le dimissioni all'Ufficio Provinciale del lavoro), per contrastare la pratica delle “**dimissioni in bianco**”, legge fortemente voluta dalle donne che sono le più colpite da questa pratica illegittima e ricattatoria, molto più diffusa di quanto il governo e confindustria ci vogliono far credere. Questa legge non comportava spese per lo Stato, quindi la sua soppressione è puramente ideologica all'insegna della “ **semplificazione**” ovvero della più completa libertà per i padroni nella gestione dei rapporti di lavoro.
9. **Il Mezzogiorno viene duramente colpito** con il Blocco del FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate) e con i tagli alle infrastrutture di Sicilia e Calabria per finanziare l'ulteriore riduzione dell'Ici.
10. Si determinano modifiche in peggio della disciplina del **lavoro notturno** (è considerato lavoratore notturno solo chi lavora di notte per più di tre ore continuative), **il riposo settimanale** (viene calcolato sulla base di 14 gg) e **giornaliero** (la reperibilità non interrompe le 11 ore di riposo obbligatorie), viene **abrogato l'obbligo per le imprese a comunicare alle Direzioni provinciali del Lavoro l'effettuazione del lavoro straordinario eccedente le 48 ore settimanali e il lavoro notturno per tutte le aziende non organizzate strutturalmente su turni** .



I compagni di Roma proponevano a COLLEGAMENTI INTERNAZIONALISTI di portare avanti, tra l'altro, queste indicazioni, tratte dall'esperienza delle lotte studentesche in Francia contro il CPE (Contratto di Primo Impiego) del 2006 :

..“BLOCCO DIRETTO DELLA DIDATTICA, PICCHETTI E ASSEMBLEE DEMOCRATICHE PER ANDARE VERSO UN COORDINAMENTO NAZIONALE.

Anche qua dobbiamo fare la stessa cosa per impedire (al di là dell'esito scontato della votazione parlamentari) l'entrata in vigore della riforma Gelmini.

Le assemblee di ateneo devono essere democratiche e servire a discutere delle modalità di azione e a eleggere dei delegati, con un mandato e revocabili, per mettere in piedi un coordinamento nazionale delle università e delle scuole in lotta.

Queste sono le condizioni minime non solo per estendere il movimento ma anche per evitare che venga intercettato da forze moderate, partitiche e sindacali, che si rapportano movimento per provare a controllarlo subordinandolo alle proprie esigenze istituzionali e parlamentari, portandolo nel vicolo cieco della negoziazione.

FACCIAMO COME IN FRANCIA NEL 2006,

COSTRUIAMO L'UNITÀ FRA STUDENTI E LAVORATORI PER PIEGARE IL GOVERNO.

L'unificazione fra lavoratori e studenti che i francesi erano riusciti ad imporre alle confederazioni sindacali, rappresenta oggi in Italia una prospettiva potenzialmente ancora più raggiungibile. Non solo l'unificazione con il popolo della scuola che lotta su altri fronti contro la riforma Gelmini dovrebbe essere un obiettivo centrale da raggiungere, partecipando a tutte le mobilitazioni e provando a dar loro una prospettiva diversa.

L'ondata di mobilitazioni delle ultime settimane, a cominciare dall'eroica resistenza dei lavoratori Alitalia a settembre, dallo sciopero dal sindacalismo di base del 17 ottobre o dagli scioperi categoriali nei prossimi giorni ai quali sono stati costretti i confederali, dimostrano uno stato d'animo ben diverso rispetto al letargo al quale ci avevano costretto sotto il governo Prodi-D'Alema-Ferrero e anche rispetto ai primi mesi di governo Berlusconi.

L'ondata di mobilitazioni indica anche la potenzialità di un'unificazione di tutte le vertenze in corso, alla quale purtroppo non lavorano i sindacati. In questa lotta per l'unificazione dei conflitti in atto, chiaramente identificati dagli slogan ripresi dagli studenti contro la Gelmini, Brunetta e Tremonti, il movimento contro la riforma Gelmini potrebbe servire da collante, considerando anche l'appoggio di cui gode fra i lavoratori, siano o meno genitori.

Per ottenere quest'unità, però, dobbiamo esigere che quelle correnti politiche e quei sindacati che dicono di voler affrontare le politiche del padronato e del governo, si schierino conseguentemente sui luoghi di lavoro e di studio, con gli studenti e gli insegnanti in lotta. Non si può rivendicare il movimento anti-CPE rinnegando la sua arma centrale, l'unità fra studenti e lavoratori!”

30 OTTOBRE : SCIOPERO GENERALE DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA !

Finalmente il sindacato confederale unitariamente ha proclamato il 1° sciopero dei lavoratori !

Seppur tardivamente (il 29 veniva approvato al Senato la Legge Gelmini), ha raccolto la protesta che stava montando dai lavoratori e studenti contro **tutti i provvedimenti del Governo !**

Contemporaneamente la CGIL coglieva il segnale di disponibilità alla lotta e non firmava il contratto del Pubblico Impiego, (mentre CISL, UIL e UGL accettavano i 70 euro d'aumento a regime a dic 09, 47 nette!), **proclamando scioperi regionali per il 3, 7, 14 novembre, per arrivare allo sciopero generale.**

Il 30 ottobre a Torino Piazza Castello si è dimostrata troppo piccola per contenere le migliaia di persone che hanno quindi proseguito fino a **piazza Vittorio, lasciando i sindacalisti a parlare ai loro partiti.**

Piazza Vittorio non è comunque bastata a contenere la vivacità espressa della manifestazione: nonostante i mugolii di politicanti in erba ed estremisti della moderazione, che fin dall'inizio della manifestazione avevano sparso tra le scuole le solite paure sul rischio "incidenti", il corteo è andando oltre il



percorso previsto, percorrendo con due spezzoni corso Casale e corso Cairoli, ritrovandosi poi in corso Vittorio.

Dopo averlo percorso fino a Porta Nuova, entrava nella stazione facendovi un corteo interno, portando quindi la contestazione tra i cittadini e i pendolari.

"Onda anomala", così è stato definito il movimento studentesco in mobilitazione contro la riforma Gelmini, e tale è stato l'effetto, anche a Torino, di un movimento autorganizzato, libero da schemi di partito e sindacato, insofferente verso un quadro della politica istituzionale che non sa proporre altro che una raccolta firme per il referendum abrogativo della

legge, che nella pratica accetta la sua attuazione e rimanda ai soliti pastrocchi parlamentari.

NELLA FOTO:

MANIFESTAZIONE DEL 30 OTTOBRE A TORINO : NON PAGHEREMO LA VOSTRA CRISI !

Le iniziative si susseguono : il 7 novembre, mentre si svolgeva l'inaugurazione dell'anno accademico al Politecnico di Torino alla presenza dell'ambasciatore USA Spogli, si celebrava la contro-inaugurazione in Piazza del Fante con interventi dei professori Odifreddi e Zucchetti e tavole rotonde con i prof. Fiegna, Montanari, un rappresentante RSU e altri.

Contemporaneamente si svolgeva lo sciopero del Pubblico Impiego con un corteo molto partecipato in piazza Castello, in cui è stato rivolto da studenti e lavoratori la critica alla CGIL per non aver fatto confluire le due iniziative in un'unica conclusione, e quindi l'invito ai lavoratori a farlo!

Il 14 novembre si è svolto lo sciopero nazionale dei lavoratori dell'Università con una grande manifestazione a Roma, il 21 novembre un altro corteo degli studenti medi a Torino (vedi VOLANTINO SIST qui sotto) in preparazione dello sciopero generale del 12 dicembre che intanto la CGIL ha proclamato, in concomitanza con i sindacati di base, ma senza CISL e UIL

IL NUOVO CHE AVANZA

E IL VECCHIO CHE NON PASSA !

SIST
STUDENTI ISTITUTI SUPERIORI TORINESI

L'unica cosa che di buono ha creato il Governo in questa Italia, è stato accendere una flebile fiamma di rivolta in noi tutti, rendendoci uniti e forti come non mai.

Abbiamo imparato a pensare e a non chiedere il permesso. Stiamo iniziando ad aprire gli occhi e ad immaginarci il nostro futuro.

La Gelmini, il Governo, le manifestazioni passeranno. Ciò che non deve mai estinguersi è, invece, il partecipare alla vita.

L'onda del Movimento dovrà essere un polo apartitico per riunire tutti i ragazzi; c'è il bisogno di creare un movimento che non ci faccia perdere la voglia di agire oggi in vista di domani.

Sono parole molto ideologiche, ma è di questo che abbiamo bisogno: vedere un futuro migliore in un presente concreto.

SIAMO STUDENTI. SIAMO VOI.

INTERVISTA A COSSIGA «Bisogna fermarli, anche il terrorismo partì dagli atenei» Pubblicata sui quotidiani *Giorno*, *Resto del Carlino* e *Nazione* il 23 ottobre 2008 :

«...Maroni dovrebbe fare quel che feci io quand'ero ministro dell'Interno.

Lasciarli fare. Ritirare le forze di polizia dalle strade e dalle università, infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città.

Dopo di che, forti del consenso popolare, il suono delle sirene delle ambulanze dovrà sovrastare quello delle auto di polizia e carabinieri.

Nel senso che le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà e mandarli tutti in ospedale. Non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchiarli e picchiare anche quei docenti che li fomentano...».

Un prete, un avvocato, una grafologa e due ex insegnanti - cinque semplici cittadini - hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Roma il senatore a vita Francesco Cossiga (per adesioni : piero.leone@gmail.com).

I reati ravvisati dai denunciati nell'intervista disponibile sulla rassegna stampa del governo (<http://rassegna.gover>)

sono: 1) istigazione a delinquere - commessa pubblicamente come richiesto dalla legge per la sua punibilità - rivolta sia al ministro dell'interno Maroni sia agli stessi organi di polizia preposti all'ordine pubblico (art. 414 CP) sia ai militari, i Carabinieri, a disobbedire alle leggi e a violare il giuramento compiuto sulla Costituzione (art. 266 CP) ; 2) apologia di reato (ancora art. 414 CP) in relazione ai reati da lui commessi all'epoca in cui era ministro dell'interno e solo ora confessati.



Il governo ha varato i provvedimenti “a favore delle famiglie” : la social card di 40 euro mensili per gli anziani con più di 65 anni e meno di 6.000 euro di reddito annuo (!!) e il bonus una tantum da 200 a 1.000 euro per pensionati e lavoratori dipendenti con meno di 22.000 euro di reddito annuo, legato al numero dei figli. Per tutti e due da certificare al CAAF, che terrà conto anche di proprietà della casa, dell’auto e del conto in banca. La CGIL, nonostante gli attacchi di CISL e UIL che l’accusano di scarso senso di responsabilità di fronte alla crisi (!), ha mantenuto la proclamazione dello sciopero valutando insufficienti i 3 miliardi di euro previsti per le famiglie, poiché solo la restituzione del drenaggio fiscale ammonterebbe a 13 miliardi.

Anche i sindacati di base hanno proclamato lo sciopero :

“Dopo il grande successo dello sciopero generale e l’enorme numero di manifestanti (500 mila secondo quasi tutti i mezzi d’informazione) in piazza il 17 ottobre scorso, Cub, Cobas e SdL intercategoriale, le tre organizzazioni del sindacalismo di base e alternativo che hanno stipulato il Patto di Consultazione permanente, ritengono indispensabile che si giunga ad una seconda giornata di sciopero generale che esprima la più ampia protesta dei lavoratori dipendenti pubblici e privati contro la Finanziaria e

l’intera politica economica e sociale del governo Berlusconi....

Perciò, Cub, Cobas e SdL intercategoriale convocano congiuntamente per la giornata del 12 dicembre lo sciopero generale di tutte le categorie per l’intera giornata contro la Finanziaria, i tagli e la privatizzazione di scuola e Università, per la cancellazione della legge 133 e della 169 (ex-decreto Gelmini), per usare il denaro pubblico per forti aumenti salariali e pensionistici, per scuola, sanità e servizi sociali e non per salvare banche fraudolente e speculatori, contro la precarietà e per l’abolizione delle leggi Treu e 30, per la sicurezza nei posti di lavoro, per la difesa del diritto di sciopero e il recupero dei diritti sindacali sequestrati dai sindacati concertativi”....



ALLE CARROZZERIE E ALLE MACCANICHE FIAT MIRAFIORI BOCCIATA LA PIATTAFORMA DEL CONTRATTO INTEGRATIVO 2009-2012

Avevamo pubblicato l’Inchiesta fatta tra i lavoratori Fiat Mirafiori per costruire una piattaforma che fosse espressione delle esigenze dei lavoratori da contrapporre a quella dei sindacati confederali, che a detta della stessa Fiom CGIL “...avviene nella piena consapevolezza delle attuali difficoltà del sistema economico e finanziario e in particolare del Gruppo Fiat con l’attivazione della Cassa Integrazione in molti siti industriali. ...le nostre rivendicazioni mettono al centro i problemi relativi allo sviluppo di tutti i siti produttivi del nostro paese e le necessarie scelte sul terreno dell’innovazione e della qualità del prodotto. Il miglioramento delle condizioni normative e retributive è parte inscindibile di un progetto mirato alla ripresa produttiva”.

I sindacati di base Cobas e SdL avevano invece denunciato come gli aumenti salariali fossero direttamente collegati ad indici di sfruttamento della forza lavoro (redditività, produttività), si desse per scontato il lavoro al sabato e alla domenica, si creassero disparità salariali fra lavoratori con la stessa qualifica, per cui invitavano a votare NO e sostenere le richieste della piattaforma costruita insieme

Il referendum si è svolto a Mirafiori nelle giornate del 28, 29, 30 ottobre 2008 : la piattaforma sindacale è passata in complesso nello stabilimento, ma è stata bocciata alle Carrozzerie (52% no) e alle ex Meccaniche (51% no), dove era stata svolta in modo più diffuso l’inchiesta.

La Fiom-Cgil ha commentato il risultato “ che denota quanto i lavoratori siano preoccupati dell’estendersi della crisi e di quanto vada ripensato il ruolo delle rappresentanze sindacali aziendali”(?!). Per noi si evidenzia la possibilità con l’informazione e l’organizzazione di difendere gli interessi dei lavoratori !

ALITALIA : DALLA MALAGESTIONE ALLA TRUFFA !

Scelte di gestione legate a clientele e corruzione, stipendi d'oro per i vari presidenti e dirigenti, premiati per la loro inefficienza : una storia prettamente italiana, simile a quella di banche, ferrovie, FIAT, Thyssen....Alitalia non ha mai avuto come gli altri esempi, un problema riguardante **i costi di gestione del personale, o di "fannulloni"**.

Gli stipendi della compagnia sono inferiori a quelli di AirFrance, che all'inizio dell'anno aveva fatto un'offerta pubblica di acquisto per rilevare Alitalia, prospettando **1.600 esuberanti : 500 piloti, 600 assistenti di volo e 500 assistenti di terra, dichiarando che sarebbero stati "attivati gli ammortizzatori sociali previsti dalla legislazione italiana"**, ma senza ridurre le condizioni normative e salariali dei dipendenti. Ci fu il consenso del governo Prodi, l'opposizione di Berlusconi e della Lega, che organizzò **manifestazioni in difesa di Malpensa**, che sarebbe stata probabilmente ridimensionata in favore di Fiumicino e Parigi ; si opponevano anche Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Sdl, i piloti dell'Anpac che giudicano **"inaccettabili" gli esuberanti previsti**. Poi cadde il governo e ci furono le elezioni.

PATRIOTTISMO SI, MA A CHE PREZZO?

Così commentava The Economist l'8 settembre, e precisava :..

"E' chiaro che l'Operazione Fenice non è stata ideata in base a ragioni puramente economiche. Lo scopo era semplicemente quello di non venir meno ai proclami fatti da Berlusconi prima delle ultime elezioni, su una "soluzione migliore" per Alitalia rispetto all'offerta franco-olandese, da lui considerata "un insulto", anche se avrebbe risparmiato ai contribuenti di dover coprire i debiti della compagnia....

Berlusconi diceva che c'era una cordata di imprenditori italiani che aspettava il momento giusto per agire. Dopo mesi di ritardi, questa cordata è finalmente stata trovata.

I sedici imprenditori, che si dice siano pronti ad investire €1 miliardo complessivamente, sono guidati da Roberto Colaninno, capo della Piaggio. Il suo ruolo sarebbe quello di confermare l'idea che Berlusconi abbia l'appoggio dei poteri forti per questo progetto. Infatti Colaninno è molto legato all'opposizione, di cui suo figlio è il portavoce per l'industria...

Pare che persino i capi dei sindacati gli stiano concedendo il beneficio del dubbio...

Il salvataggio, con il nome di "Operazione Fenice", incanalerà i debiti di Alitalia (1.2 miliardi di euro) ed i suoi rami meno redditizi in una "bad company" che verrà poi riversata sul Tesoro italiano....

E questi sono solo i costi quantificabili. L'Operazione Fenice farebbe rientrare nella nuova Società anche AirOne, la principale rivale di Alitalia sul territorio nazionale, soffocando la concorrenza in Italia, in particolare sulla tratta Roma-Milano (Linate), di grande redditività. Sulla nuova Società, il governo potrebbe attuare un'esenzione triennale dalle norme imposte dall'anti-trust"...

Le coperture politiche, in parte del governo e in parte dell'opposizione, di cui Cai gode, nonostante la scarsa competenza nel campo del trasporto aereo, hanno permesso che un gruppo di imprenditori, **al di fuori di una qualsiasi logica di concorrenza, possano comprare a prezzi di saldo una compagnia aerea pubblica, lasciare i debiti in carico ai cittadini, non rischiare nulla, licenziare fregiandosi anche di essere "salvatori della identità nazionale"**.

Il 25 settembre si raggiungeva un'accordo di massima con i sindacati confederali sulla garanzia del mantenimento degli attuali salari e nei confronti dei precari che dovrebbero essere inferiori solo del 6%, rispetto agli attuali, reintegrabili con un aumento di produttività.

VIOLATI GLI ACCORDI DI SETTEMBRE



Il 31 ottobre, dopo un mese di infruttuose trattative di merito, il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, il presidente e l'amministratore delegato di Cai Roberto Colaninno e Rocco Sabelli e il commissario Alitalia, Augusto Fantozzi sono arrivati alla firma con Cgil, Cisl, Uil e Ugl sul "lodo Letta", che comprende un'«Accordo sui criteri di assunzione a tempo indeterminato», che prevede il licenziamento dei dipendenti delle cinque aziende attuali dell'Alitalia, cioè 16.075 dipendenti più quelli di AirOne e la riassunzione selezionata da parte di CAI dei 12.639 dipendenti che gli servono.

Non l'hanno firmato altre 5 organizzazioni : i piloti (Anpac e Unione Piloti) e gli assistenti di

volò (Anpav, Avia ed Sdl), che hanno dichiarato la loro contrarietà per :

«il numero enorme di esuberanti previsti (secondo stime ancora incerte almeno 15.000 lavoratori tra contratti a tempo determinato e indeterminato in Alitalia e Air one), per le condizioni contrattuali che penalizzano i dipendenti molto al di là dell'accordo già raggiunto in settembre, per i precari, per l'incertezza di migliaia di lavoratori che dopo gli ammortizzatori sociali si troveranno senza lavoro e senza pensione.

Condizione questa che riguarda tutti i lavoratori coinvolti nel progetto Cai: personale di terra, di volo, piloti e comandanti...sui criteri di esclusione delle assunzioni c'è un'eccessiva discrezionalità che non tiene conto neanche delle consuetudini previste per legge, nonostante che Cai usufruisca di ingenti finanziamenti dallo Stato (200 milioni di euro in tre anni) in termini di decontribuzione per l'assunzione di personale in cassa integrazione ...oltre a pretendere di operare come azienda privata con i soldi dello Stato, non vogliono neanche assumere chi è gravato da condizioni di particolare disagio (astensione per maternità, esonero dal lavoro notturno) con un risultato finale del tutto diverso dalle condizioni precedentemente concordate e sottoscritte».

“MEGLIO FALLITI CHE IN MANO AI BANDITI”. SI FORMA IL COMITATO SPONTANEO DI LOTTA !

Dopo il balletto della minaccia di ritirare l'offerta, durata pochi giorni, quando le procedure hanno inizio, i lavoratori hanno formato un Comitato di lotta che in un'assemblea molto partecipata, il 10 novembre, ha votato per lo sciopero totale immediato di 24 ore, scavalcando anche i 5 sindacati dei piloti e degli assistenti di volo che 10 giorni prima non avevano firmato l'accordo, ma che ora tentennavano di fronte alle minacce di precettazione.



I lavoratori hanno bloccato con un sit-in l'ingresso al centro equipaggi per alcune ore anche piloti e hostess di altre compagnie aeree, “facendo appello...a tutto il mondo del lavoro perché si uniscano alla lotta dei lavoratori Alitalia”

La lotta di classe non si è estinta, come molti opinionisti e filosofi cercano di farci credere : quando si creano le condizioni, si esprime in modo autonomo autorganizzato, dimostrando e sviluppando coscienza anticapitalista in settori ampi di lavoratori, che qualcuno immaginava “integrati” !

“COME FACCIAMO A MORIRE IN FABBRICA SE CI AMMAZZATE PRIMA?”



questo si leggeva su uno striscione a Torino durante una protesta studentesca per la morte di Vito Scafidi al Liceo Darwin di Rivoli.

Il riferimento alla tragedia della Thyssen è chiaro, mentre cresce il disgusto per come il nostro Presidente del Consiglio ha liquidato il problema della sicurezza degli edifici scolastici con faciloneria, addossando alla “tragica fatalità” ciò che invece è stato causato dal malcostume e dalla mancanza di controlli.

E' oramai tristemente risaputo che qui in Italia le cose si fanno in risposta alle tragedie e non in prevenzione delle stesse : ora Bertolaso “prontamente” ha dichiarato necessari 13 miliardi di euro per mettere in sicurezza tutte le scuole italiane, dimostrando quindi che la situazione di degrado è conosciuta da tempo e quindi è palese la responsabilità nella negligenza criminale.

Soprattutto se poi il giorno dopo il Governo dichiara di voler stanziare 16,6 miliardi di euro per le Grandi Opere, come TAV, inceneritori, ponte sullo Stretto di Messina, ecc. che è ampiamente dimostrato sono

opere superflue, che danneggiano l'ambiente e non creano occupazione stabile come invece crea, per esempio, una continua manutenzione e puntuale cura dell'esistente.

Assume quindi un'importanza ancora più calzante la scadenza del **6 dicembre, giornata nella quale Torino sarà attraversata da un corteo ad un anno dalla strage dell'acciaieria della ThyssenKrupp:** manifestazione a cui parteciperanno studenti e studentesse dell'Onda, legando tristemente i fatti della fabbrica tedesca con il dramma della morte di Vito.

LA MOBILITAZIONE HA DATO UN PRIMO RISULTATO:

Giovedì 15 gennaio 2009 si aprirà, in Corte di assise il processo ai dirigenti torinesi della Thyssenkrupp per l'eccidio del 6 dicembre 2007.

Le accuse di cui dovranno rispondere i sei imputati sono: per l'amministratore delegato Harald Hesphehahn "omicidio volontario con dolo eventuale", mentre per gli altri cinque - Gerald Prigneitz, Marco Pucci, Giuseppe Salerno, Daniele Moroni e Cosimo Cafueri - "omicidio colposo e omissione delle misure di sicurezza".

Quella di lunedì 17 novembre 2008 è indubbiamente una sentenza storica: per la prima volta i padroni dovranno affrontare un processo per omicidio volontario di alcuni dipendenti; quale sia il grado di timore che questo avvenimento incute loro - si tratta senza dubbio di un bel precedente - lo si può evincere dalle dichiarazioni rilasciate dall'esponente di Confindustria **Samy Gattegno** e dall'allievo di Marco Biagi - che ricordiamo essere stato l'autore del libro bianco, ed ispiratore della legge 30 sul mercato del lavoro, che aprì le porte al precariato a vita - **Michele Tiraboschi**, rispettivamente a "la Repubblica" ed al "Corriere della Sera" del giorno successivo.

Il primo sbraita con un cinico qualunque: "una decisione eccessiva, muore più gente sulle strade", mentre il secondo - pieno di rancore verso un giudice che ha semplicemente fatto il suo dovere - sbotta in una dichiarazione dal significato inequivocabilmente classista, da vero e proprio servo dei padroni qual è: "assurdo, non si trasformano i manager in criminali".

PROSEGUIAMO LA MOBILITAZIONE PER GENERALIZZARE QUESTE SENTENZE !



Volantino distribuito dal Circolo Internazionalista alla manifestazione del 6 dicembre

6 DICEMBRE : GIORNATA DI LOTTA CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Quel triste 6 dicembre di un anno fa titolavamo così la nostra denuncia :

**“Profitto assassino, ThyssenKrupp assassina
Governi-Sindacati-Massmedia complici”.**

Un anno è passato: centinaia di pagine di stampa, di dibattiti, di promesse e buone intenzioni si sono ritualmente consumate, mentre **altre centinaia di morti hanno ancora insanguinato i luoghi del lavoro.**

Spudoratamente si parla di fatalità, di piaghe, mentre è ormai largamente confermato che le **cause stanno nei bassi redditi, nella precarietà e nell'esasperato sfruttamento ottenuto con lo straordinario sfrenato** a cui sono sottoposti, in condizioni di ricatto, i lavoratori.

A questo si aggiunge l'affannosa bramosia per alti guadagni e alti profitti dei padroni piccoli o grandi che siano : ecco il fenomeno: il massacro di migliaia di lavoratori.

Non sono morti bianche, il movente è il profitto e l'accumulazione di ricchezza, i mandanti sono l'avidità e la noncurante borghesia imprenditoriale a cui va il nostro più sentito odio e disprezzo.

Padroni, governi, sindacati, istituzioni, enti e massmedia convivono in un ipocrito e apparente sdegno, con una **sostanziale complicità sullo stato di cose,** essi hanno a cuore la produttività delle industrie e quindi dei "sacrosanti" profitti dei padroni.

Non possiamo concepire che una società si trova continuamente a piangere morti e disastri assurdi, mentre con i mezzi tecnologici e organizzativi disponibili potrebbe **prevenire e superare le moderne tragedie.**

Ci uniamo a quanti si stanno adoperando affinché il **6 dicembre diventi il giorno della memoria e della lotta contro gli infortuni sul lavoro e il "profitto assassino",** augurandoci che si vada oltre i limiti degli appelli autoreferenziali, allargando il più possibile l'informazione e il coinvolgimento di più ampi strati di lavoratori, giovani e cittadini.

Perché è ora che i mezzi tecnologici e organizzativi diventino elementi di difesa della vita umana e non oggetti di sfruttamento e di arricchimento dei pochi e il profitto un ricordo di un periodo di barbarie.

Collegamenti Internazionalisti

**NO alle classi di “inserimento” per alunni stranieri:
separarli da piccoli perché si dividano da grandi !**

INSIEME A SCUOLA OGGI, INSIEME PER DIFENDERE LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DOMANI !

All'interno del complessivo attacco alla scuola, la Lega ha colto l'occasione per una sua mozione discriminante e fomentatrice di razzismo nei confronti degli alunni stranieri; la Camera ha approvato sia pure per una manciata di voti.

Secondo questa mozione l'ammissione in classe dello studente straniero è condizionata dal “superamento di test e specifiche prove di valutazione”; in caso di insuccesso lo si dirotta nelle **classi di inserimento**.

La mozione della Lega richiama **dati di fatto oggettivi** (gli alunni **stranieri nelle classi** sono ormai quasi 700 mila, si concentrano nel **Centro Nord e in** alcuni **quartieri** raggiungono **50%** dei **frequentanti**; in Italia sono presenti circa 170 nazionalità, eterogeneità che rende più complicato l'inserimento).

Lo Stato italiano ha reagito all'aumento esponenziale degli alunni stranieri nelle classi **con la politica dello scaricabarile**: ampie e generose indicazioni pedagogiche e morali, pochi mezzi. In altre parole, ha **“scaricato” la soluzione dei problemi sulle scuole e le comunità locali**, che hanno reagito con maggiore o minore sensibilità, professionalità e accoglienza.

La Lega può così avere buon gioco a raccogliere e utilizzare le **paure** di una parte dei genitori: la presenza degli stranieri inciderà negativamente sul rendimento scolastico degli alunni italiani? Diventeremo “minoranza in casa nostra”? Perderemo la nostra “identità culturale”?

Paure comprensibili nei singoli individui, ma da respingere come risposta collettiva. Ma la Lega raccoglie anche il senso di solitudine e la frustrazione dei docenti.

È inaccettabile che la Lega mascheri la volontà di creare classi ghetto con la dichiarazione che la proposta mira al “successo scolastico degli alunni stranieri”. E non meglio fanno coloro che negano il problema o sostengono che va bene come funziona adesso.

Alla faccia dell'ipocrita immagine di una Italia accogliente che anche certa sinistra tende ad accreditare, i ghetti erano una pratica diffusa nell'Italia degli anni '70: nelle **classi “differenziali”** del Nord finivano i ragazzi meridionali o veneti, quelli con handicap più o meno grave, i ragazzi difficili o semplicemente i poveri. Gli studenti di queste classi **raramente proseguivano gli studi**.

L'Italia ancora si trascina come una palla al piede la **modesta scolarizzazione** della sua forza lavoro. Oggi spesso gli immigrati adulti, i cui costi di formazione sono stati sopportati da altri paesi, hanno un titolo di studio più alto degli italiani. Ma non si vuole che i loro figli acquisiscano, assieme ai nostri, un'istruzione adeguata.

La mozione della Lega propone anche di limitare il numero per classe di quei ragazzi stranieri che non si possono escludere. Ma perché ci sono classi in cui gli studenti stranieri sono così tanti? Talvolta è una scelta degli istituti o, più spesso, perché **i ghetti esistono nelle condizioni abitative prima che nella scuola**.

Ed è profondamente ipocrita sottacerlo. La segregazione è **un fattore sociale** prima che etnico, linguistico o religioso. E si vuole separare i bambini per impedire che si conoscano e solidarizzino da grandi.

Non a caso **l'educazione separata** è diffusa in **Gran Bretagna**, **l'esclusione** dalla classe **se non si sa la lingua vale in Germania**. In **Francia** si è tentata la via dell'integrazione a scuola, ma l'esistenza di ghetti abitativi e la discriminazione nelle opportunità di lavoro ha fatto scoppiare la rivolta delle banlieues.

Una condizione di esclusione e di supersfruttamento dell'immigrato, di prima seconda e terza generazione, giova a chi nella divisione dei lavoratori e dei loro figli vede uno strumento di controllo e di profitto. Ieri la divisione da sottolineare e utilizzare era fra lavoratori del nord e lavoratori meridionali, oggi fra lavoratori italiani e stranieri.

I RIFUGIATI OCCUPANO L'EX CLINICA SAN PAOLO A TORINO

Domenica 12 ottobre 08 alle ore 16 un centinaio di rifugiati/e provenienti in prevalenza dalla Somalia non avendo trovato risposte dalle istituzioni hanno occupato lo stabile di corso Peschiera 180 a Torino (ex clinica San Paolo) in disuso da diversi anni.

Dai balconi dello stabile hanno appeso degli striscioni che reclamano "CASA PER TUTTE/I" E "DIRITTI PER LE/I RIFUGIATE/I".

Voalantino diffuso subito agli abitanti della zona:

"Siamo donne e uomini rifugiate/i, arrivate/i in Italia da alcuni mesi.

Il governo Italiano ci ha riconosciuto un permesso di soggiorno per asilo politico o per motivi umanitari, ma poi si è dimenticato di noi, lasciandoci in mezzo a una strada, senza una casa, senza la possibilità di trovare lavoro, senza la possibilità di costruirci una vita migliore di quella che abbiamo lasciato nei nostri paesi martoriati dalle guerre.

Il comune di Torino, attraverso l'ufficio stranieri, non dà nessuna risposta concreta che non sia l'iscrizione in improbabili liste d'attesa, per pochissimi posti che prevedono qualche mese di assistenzialismo fine a se stesso, dopo di che le persone sono ributtate in strada, così come succede anche alle persone italiane con le liste d'attesa per la casa popolare.

Noi pensiamo che la casa è la cosa più importante, avere una casa e una residenza consente alle persone di lavorare o studiare, è la condizione per una vita dignitosa. L'inverno torinese è molto freddo e già le temperature si abbassano, i dormitori non bastano né sono il luogo dove possiamo stare. L'anno scorso un gruppo di rifugiati/e provenienti come noi dal Corno d'Africa, nelle nostre stesse condizioni ha occupato uno spazio vuoto da anni in via Bologna, si sono organizzati per viverci insieme, dividere le scarse risorse e rivendicare i loro diritti.

Oggi anche noi, forti ed insieme a quella esperienza, prendiamo questo posto inutilizzato, perché non ci lasciano altra scelta e perché ci sembra una vergogna che con tante persone senza casa, anche italiane, ci siano edifici tanto grandi che non servono più a nessuno.

Oggi siamo qui per conquistarci una casa, siamo determinati e determinate a restare, non vogliamo creare problemi in questo quartiere che nella sua storia è stato più volte il punto di arrivo di tanti immigrati/e che come noi volevano solo dignità. Non abbiamo niente se non la solidarietà di chi ci sta vicino, vi invitiamo a venirci a trovare, vi chiediamo di sostenerci con generi di prima necessità, coperte, cibo, amicizia: tutto ciò che pensate possa servire in nuova casa!

CASA/LAVORO/SANITÀ/ISTRUZIONE
gli occupanti e le occupanti della ex-Clinica San Paolo (pza Sabotino ang via Revello)
comitato di solidarietà con rifugiate/i e migranti



SOLIDARIETÀ DAL BASSO

Da ormai un mese in questa città un nuovo spazio è stato liberato ed ha assunto un ruolo sociale. Uno stabile abbandonato da circa dieci anni ha ripreso vita riportando all'attenzione della città due problematiche spesso trascurate: la questione migrante e quella del diritto alla casa. Un incredibile sistema di solidarietà dal basso si è immediatamente attivato. Da parte delle istituzioni per ora tante parole e pochi fatti (20 letti e qualche passaggio del banco alimentare).

Per organizzare ed organizzarci dal basso invitiamo tutti e tutte a partecipare a questo momento assembleare

Interverranno: Marco Melano - ASGI
Alessio Ariotto - Rete Legale
Un portavoce del Movimento per la casa di Firenze
Rete Migranti

LUNEDÌ 17 NOVEMBRE ORE 21 -
SALA CIRCOSCRIZIONALE CORSO FERRUCCI 65/A
comitato di solidarietà con rifugiate/i e migranti
rifugiate/i di via Bologna e di corso Pasubio 189

Ignobile sentenza per il massacro della scuola Diaz.

Assolti i vertici della polizia

12 nov 2008. Come per Bolzaneto, la sentenza del processo per i pestaggi nella scuola Diaz è ignobile. Vengono condannati soltanto i "picchiatori" del Reparto Mobile di Roma, il comandante, il suo vice, i capisquadra, i due poliziotti che s'inventarono, trasportandole nella scuola, le due bottiglie molotov che avrebbero dovuto giustificare la "perquisizione" diventata massacro di 93 persone sorprese nel sonno. Totale 13 condanne su 29 imputati, per un totale di 35 anni e sette mesi !



L'intera catena di comando, a cominciare dal capo della polizia (nel 2001, Gianni De Gennaro) è stata assolta, compresi i tre funzionari di vertice della polizia di stato, Franco Gratteri, oggi direttore centrale anticrimine, e Gianni Luperi, oggi numero tre dell'Aisi, e Gilberto Calderozzi, oggi direttore del servizio centrale operativo della polizia smentendo addirittura il lavoro dei pubblici ministeri che avevano sostenuto che l'"operazione Diaz" fu "decisa, pianificata e organizzata dal vertice del Dipartimento della pubblica sicurezza"; che "l'iniziativa era diretta al riscatto dell'immagine delle forze di polizia gravemente compromessa dall'inefficace azione di contrasto alle violenze e degenerazioni dell'ordine pubblico durante le manifestazioni di protesta contro il vertice del G8"!! (FOTO : violenze alla Diaz)

4 NOVEMBRE : NON FESTA, MA LUTTO

Le celebrazioni del 4 Novembre, festa dell'Unità e delle Forze armate e anche 90° anniversario della fine della Grande Guerra, hanno avuto il loro culmine quest'anno nelle piazze di 20 grandi città domenica 8 novembre, con esposizione di tutte le Armi, mezzi, fanfare e bandiere.

Si sono superati i 750.000 euro di spesa, che dovrebbero essere stati attinti da un apposito fondo di 3 milioni di euro istituito dalla Presidenza del Consiglio: 300.000 euro per la manifestazione di chiusura delle celebrazioni a Roma, a Piazza del Popolo, con un concerto di Andrea Bocelli, 250.000 euro di spese per il suolo pubblico e i materiali, i quasi 200.000 euro per la comunicazione, i circa 20.000 euro per lo spot e le spese per gli straordinari del personale coinvolto.

Lo spot televisivo del ministero della Difesa per promuovere le celebrazioni era questo: un gruppo di militari di tutte le Forze armate, uomini e donne, vengono applauditi dalla gente al loro passaggio in una strada cittadina. La scena si conclude con la scritta "Grazie ragazzi", sullo sfondo un tricolore che sventola.

A TORINO un gruppo abbastanza nutrito e molto eterogeneo di antimilitaristi, ha contestato al mattino di domenica 8 le celebrazioni, che si svolgevano in piazza Castello e in piazza San Carlo, con una presenza attiva in via Roma, esponendo uno **striscione CONTRO LE MISSIONI MILITARI E LE BASI DI GUERRA** e distribuendo il **volantino riprodotto a fianco** e, per contrastare la retorica degli "Italiani brava gente" nelle guerre coloniali del passato, si distribuiva anche il volantino intitolato "**L'UOMO FINISCE DOVE COMINCIA IL SOLDATO**", che riportava brani della testimonianza di una ragazza albanese rapita da soldati italiani e belgi e costretta a prostituirsi durante l'occupazione del Kosovo (1998) – (dal libro "*Evasioni e rivolte*" di Emilio Quadrelli, Agenzia X, 2007) ... "*Per costringerci a prostituirci senza tante storie usano il terrore. Ci portano in un posto da cui non è possibile allontanarsi. Alcune di noi, prese a caso, sono violentate da una quindicina di paramilitari sotto gli occhi di tutte. Poi ci spogliano nude, ci ammassano in un cortile, vanno a prendere i cani se ce li aizzano contro, stando però ben attenti che i denti non si avvicinino troppo alle nostre carni, e dicono che se non faremo bene il nostro lavoro non ci penseranno un momento a farci sbranare. Non dobbiamo fare storie e mostrarci disponibili a ogni richiesta.*"...



90° Anniversario della Prima Grande Carneficina Mondiale

Mai più la guerra!

La prima guerra mondiale costò all'Italia 650 mila morti e un milione di mutilati e feriti. A morire furono i figli dei contadini strappati ai campi e ai loro affetti e mandati al fronte con la minaccia dei plotoni di esecuzione alle spalle.

Mentre ricordiamo le vittime di ogni nazionalità di quella "inutile strage", denunciando il tentativo del ministro della difesa Ignazio La Russa di recuperare la retorica sulla Prima Guerra Mondiale, glorificandola con una campagna in grande stile, fatta di spot televisivi, parate militari e generali che salgono in cattedra nelle scuole.

Mentre:

- si tagliano i fondi alla scuola e alla ricerca,
- Salari, Stipendi e Pensioni continuano a perdere potere d'acquisto,
- la crisi industriale inizia a diventare un problema grave per le molte fabbriche in crisi, con il ricorso massiccio alla Cassa integrazione e il licenziamento dei precari,

la spesa militare italiana (cioè il funzionamento ordinario delle quattro forze armate, le missioni all'estero e il finanziamento pubblico al comparto militar-industriale), in questo periodo di crisi, ammonta alla cifra record di 23 miliardi e 352 milioni di euro, pari all'11% in più rispetto allo scorso anno e, inoltre, si spendono milioni di euro per queste celebrazioni (300mila euro solo per il concerto di Bocelli a Roma).

Questo è l'ennesimo segnale del clima di restaurazione ideologica che si cerca di imporre nel paese con la riproposta di uno Stato autoritario, non laico, e di valori come patria e famiglia, svuotati del loro senso originario e resi strumentali alle logiche di mercato.

Vogliono celebrare la guerra di allora per meglio giustificare quelle di oggi!

4 Novembre - Non festa ma lutto!
Cantieri di pace-pacifisti torinesi

Al pomeriggio di domenica, "una decina di clowns dei reparti speciali della C.I.R.C.A. (Clandestine Insurgent Rebel Clown Army) si infila tra tende e cingolati alla festa delle forze armate nella centralissima piazza Castello. Attraverso raffinate tecniche di spionaggio e movimento tattico-camaleontico, compare dal nulla un centro di reclutamento della Clown Army nel mezzo della piazza! (VEDI FOTO da Indymedia) I/le giovani, armati/e di nasi rossi e mosse ipnotiche, approfittano dello scompiglio e dello spaesamento disarmante generati per dar verbo all'insurrezione clownesca!"



CONTINUA LA LOTTA CONTRO LE DISCARICHE E GLI INCENERITORI IN CAMPANIA, IN DIFESA DELLA SALUTE

I mass media danno poco risalto a tutto il marciame che sta venendo fuori grazie all'opposizione alle nuove discariche. Anni di speculazioni e traffici illeciti sui rifiuti che hanno devastato la Campania e, come è purtroppo evidente nelle denunce che seguono, stanno mettendo in grave pericolo la salute e la vita di milioni di persone della zona e non solo

Dal presidio permanente contro la discarica di Chiaiano e Marano

<http://www.chiaianodiscarica.it/?p=301>

“NESSUNA DISCARICA! BONIFICA DI TUTTA L'AREA!

Mentre Bertolaso ed i suoi uomini vorrebbero aprire per il 20 novembre un primo lotto della discarica di Chiaiano per poter conferire una piccola quantità di rifiuti per consentire a Berlusconi di poter cantare vittoria, in questi giorni dei fatti inquietanti sono emersi nel corso dei lavori all'interno della cava del Poligono.

E' STATA RITROVATA UNA INGENTE QUANTITA' DI AMIANTO (300 METRI CUBI), uno dei materiali più pericolosi al mondo, ed il maggiore fattore di incidenza sull'aumento delle mortalità per tumori. Per questo motivo il commissariato straordinario all'emergenza rifiuti ha dovuto chiamare il Noe (nucleo operativo ecologico) dei Carabinieri che ha confermato la presenza del criminale produttore di cancro ai polmoni ed ha inviato tutti i rilievi alla magistratura.

E' successo quello che avevamo sempre detto : nelle cave della Selva di Chiaiano sono stati sversati in passato rifiuti tossici pericolosi !!!

Ci chiediamo se questi benedetti carotaggi siano stati fatti davvero oppure no. In che modo sono stati effettuati. Ma soprattutto quanti altri veleni nascondono nel ventre della cava ?

Noi chiediamo che si fermino subito i lavori di allestimento della discarica e che si proceda ad una indagine minuziosa dell'area. Chiediamo con forza che si provveda ad una completa e radicale bonifica della zona per restituire un minimo di compatibilità all'aria che respiriamo. Dobbiamo imporre con la mobilitazione che si rinunci definitivamente all'idea di costruire una discarica da 700 mila tonnellate di rifiuti secondo il disegno criminale di Bassolino - Berlusconi - Bertolaso.

Il presidio permanente proclama la mobilitazione generale con la campagna “Nessuna discarica ! Bonifica di tutto il territorio! ” , per questo facciamo appello a tutti a mobilitarsi proprio ora che il governo ed il commissariato sono in difficoltà, proprio ora che con il ritrovamento di amianto nella cava i lavori possono concretamente essere bloccati.

Facciamo inoltre appello al movimento degli studenti in lotta per la difesa della scuola e dell'università, perché difendere i beni comuni significa difendere un patrimonio di tutti dalla salute alla formazione.

Sabato 8 Novembre Manifestazione per il blocco immediato dei lavori

Partenza ore 16:00 Rotonda Titanic (Marano)”

Da Peacereporter 14/11/2008 www.peacereporter.net

“L'ACQUA DELLA CAMPANIA È VELENO. MA SOLO PER I MILITARI U.S.A.

Acquedotti di alcune città giudicati a rischio per la salute dei soldati: Arzano, Casal di Principe, Marcianise e Villa Literno. Da oggi questi quattro comuni dell'hinterland di Napoli e Caserta saranno off limits per i militari che operano nelle numerose installazioni dell'US Navy presenti in territorio campano.

Il Comando della Marina USA in Europa ha infatti emesso un ordine di "sospensione temporanea degli affitti" per il proprio personale, a seguito dei risultati dei test sulle acque erogate dagli acquedotti di queste cittadine.

Le analisi, eseguite dal "Navy and Marine Corps Public Health Center" della Virginia, avrebbero infatti individuato la presenza di pericolosi agenti inquinanti.

In particolare, a preoccupare particolarmente il Comando della Marina ci sarebbe l'individuazione di altissimi livelli di "componenti organiche volatili, bioprodotto presumibilmente derivanti da solventi industriali".

Acque ad altissimo rischio per la salute degli statunitensi che invece continuano ad essere distribuite alle popolazioni locali, utilizzate inoltre per irrorare le campagne dove vengono prodotti ortaggi e verdure e le aziende in cui si allevano i bufali per la produzione di latticini...

Attualmente nell'area sottoposta a divieto di residenza vivono circa 300 militari USA; secondo quanto precisato dal Comando dell'US Navy, essi "non saranno comunque costretti ad abbandonare forzatamente le loro abitazioni". Storia diversa per il personale statunitense che vive a Casal di Principe, che invece

dovrà lasciare immediatamente le abitazioni per la "scoperta di inaccettabili livelli di componenti organiche volatili nelle acque ad uso degli abitanti della città"....

Non va meglio per la fornitura di polli freschi agli stores dei militari statunitensi.

L'8 ottobre 2008 l'"Europe Regional Veterinay Command" ha infatti sospeso il milionario contratto con la nota società italiana Arena a seguito del rilevamento di "tracce di batteri coliformi nell'acqua utilizzata per lavare le parti di pollame che erano state spennate e sventrate".

Una seconda ispezione prevista per lo scorso 7 novembre è stata rinviata, probabilmente, ai primi mesi del prossimo anno. Nel frattempo i centri vendita della Marina USA in Campania saranno "off limits" per i polli Arena. Non i supermercati e i centri commerciali destinati ai napoletani"....

29 NOVEMBRE PRIMO TRAGICO EPILOGO DELLA PERSECUZIONE GIUDIZIARIA CONTRO I 37 PRESUNTI "COLPEVOLI" ARRESTATI PER I BLOCCHI DEL GENNAIO 2008 CONTRO LA MINACCIATA APERTURA DELLA DISCARICA NEL QUARTIERE DI PIANURA: SUICIDIO DELL'EX ASSESSORE PD ALLA PROTEZIONE CIVILE DI NAPOLI GIORGIO NUGNES, arrestato il 4 ottobre 2008 con l'accusa di aver "contribuito all'organizzazione delle proteste" segnalando telefonicamente ai dimostranti gli spostamenti dei Carabinieri. (!!)

I compagni di Red Link di Napoli avevano inviato a COLLEGAMENTI il comunicato della Rete Campana salute e Ambiente contro l'inchiesta giudiziaria, di cui ora riportiamo un brano significativo

**LA LOTTA DI PIANURA CONTRO LA BOMBA ECOLOGICA E' STATA GIUSTA
E NON PUO' ESSERE CRIMINALIZZATA!**

.... "Le manifestazioni con migliaia di persone in piazza, il conflitto sociale e perfino il 'riot', messo in campo da tante centinaia di giovani sono una vicenda che appartiene alla storia sociale della nostra città.

Alle sue domande inascoltate di cambiamento, alla ribellione contro il sequestro del futuro! Dopo 15 anni di Commissariamento Straordinario che è stato invece la chiave per garantire ecomafie e speculatori. La ri-apertura della discarica di Pianura era dentro tutto questo ed era una vera bomba ecologica e per questo la gente si è ribellata! (VEDI FOTO: MANIFESTAZIONE A PIANURA)

Lo possono testimoniare i tanti che, come noi, hanno partecipato ai giorni della protesta, alla costituzione di comitati, all'organizzazione dei cortei e dei presidi, alla presa di parola collettiva di quei momenti.

Una resistenza legittima e vincente. Una lotta le cui ragioni sono state riconosciute paradossalmente dalla stessa magistratura che poi ha sequestrato il sito dei Pisani perchè 'ad alto rischio per la salute'. Ma solo dopo...!

E allora la domanda sorge spontanea: cosa sarebbe successo senza la ribellione della gente!!!?

Riaprire la discarica era un crimine e la classe politica che ne conosce la storia non poteva esserne all'oscuro.

Anche in questa inchiesta ci sono tanti che hanno partecipato genuinamente a questa esplosione di protesta, che aveva motivazioni vere e gravi e si scontrava contro una totale e assurda chiusura del mondo politico e istituzionale.

Perciò noi ne chiediamo la libertà, perchè è una storia che non può essere scritta in tribunale!

Molti sono ragazzi di strada, e allora!? Alcuni vanno allo stadio, e allora!? Basta questo a presentarli come i soldatini di altri?

Tantissimi hanno intuito in quella lotta il senso di un rapporto diverso con un quartiere cresciuto nella speculazione edilizia e nella disgregazione sociale. E' da qui che bisogna ripartire.

E' altrettanto evidente infine come ci sia la volontà (espressa perfino nella conferenza stampa della digos) di utilizzare questa inchiesta come un modello e una clava per intimidire le altre proteste ambientaliste!

Finalmente si può scrivere di nuovo che chi si oppone al piano rifiuti è "prezzolato" mentre le istituzioni si battono per la 'legalità democratica'...Grazie, l'abbiamo già sentita!!

L'attuale piano rifiuti con oltre dieci megadiscariche e cinque (!!) inceneritori è un crimine sociale, economico e ambientale motivato dall'enorme business dei fondi per l'incenerimento.

Un crimine possibile solo grazie al ricatto, alla repressione e a un totale esproprio di democrazia che dura, su queste vicende, almeno da 15 anni. Le alternative esistono, sono concrete e necessarie. Perciò la resistenza dei cittadini non può che continuare"



NO AGLI INCENERITORI DI GERBIDO E SETTIMO : NON CI ARRENDIAMO!



La Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta - Pro Natura Piemonte hanno emesso il 18 novembre 2008 il seguente **COMUNICATO STAMPA** :

"DALLA PROVINCIA DI TORINO: COMUNICAZIONI INESATTE E TENDENZIOSE RIPRESE DAI QUOTIDIANI RISPETTO ALL'INIZIO LAVORI DEL GERBIDO.

Lo stato dei ricorsi pendenti :

1) ricorsi del movimento:

alcuni furono bocciati per vari motivi formali, **mai per il merito**, sul quale il TAR non si esprime. Rispetto al TAR Piemonte **rimane in attesa di valutazione quello espresso dei Comitati e residenti in tutta la provincia** (avvocato Gallenga).

Il ricorso dei **coltivatori di Rivoli** (avvocato Raineri) è in attesa di valutazione al **Consiglio di Stato**.

Il ricorso di **Italia Nostra e privati** (avvocato Dal Piaz) è stato inoltrato al **Presidente della Repubblica**.

2) ricorsi dei concorrenti arrivati secondi nella gara di appalto:

Constructions Industrielles De La Méditerranée Cnim, Unieco Soc. Coop., Coopsette Soc. Coop si sono rivolti al **Consiglio di Stato** soltanto perché il TAR Piemonte non si esprimeva – il TAR si è espresso, questo è il parere che è andato sui giornali e che darebbe via libera a **TRM (Trattamento Rifiuti Metropolitan)** e Provincia di Torino per avvio lavori.

In realtà l'Associazione temporanea di impresa in oggetto ha diritto di presentare i suoi appelli al Consiglio di Stato. A fronte di questo potrebbe esserci un **accordo transazione monetaria od una ripetizione della gara o ancora un fermo lavori** qualora questi fossero stati avviati nel frattempo (su queste ipotesi o altri compromessi è difficile individuare oggi l'esito).

Da questa breve analisi dello stato giuridico della vertenza, con tutti questi ricorsi ancora da definire, ci pare una **enorme forzatura l'ipotesi di avvio lavori**; comprendiamo lo **spirito affaristico/politico che anima la Provincia di Torino e la tattica: cercare di mettersi nella condizione del "fatto compiuto"**, ma sono altrettanto del tutto legittime le forme di opposizione che diversi soggetti stanno praticando in sede legale. Ed altri potrebbero ancora praticare.

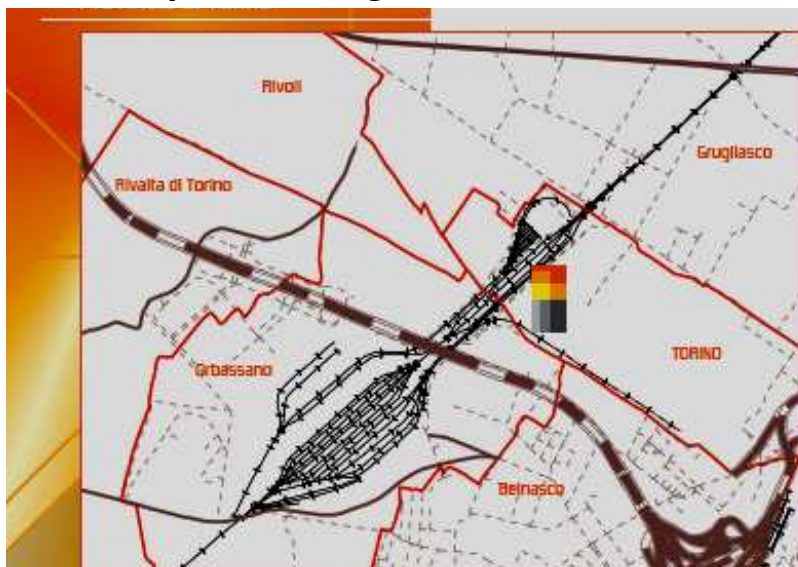
Quanto la Provincia di Torino sia "fuori legge" è ben dimostrato dal sostegno ad un piano rifiuti al 52,1% di RD rispetto ad una legge nazionale, la 152/06 che impone il 65% di Raccolta Differenziata (RD) al 2012.

Inoltre, la direttiva europea in fase di emanazione che finalmente fissa non più obiettivi di RD% ma di reale riciclaggio di materia al 50% implicherà semmai, quando il governo italiano si adeguerà, obiettivi di raccolta differenziata più elevati degli attuali.

Se si calcolasse infatti il 50% di recupero di materia alla luce degli attuali scarti di Raccolta differenziata **in Piemonte si dovrebbe arrivare a RD del 68-70%**.

Riteniamo anche di evidenziare il **rischio di interruzione lavori** a cui le scelte politiche stanno esponendo la collettività e diciamo con chiarezza che chi agisce con tanta leggerezza deve assumersi la responsabilità personale dei potenziali danni che si verificherebbero nel caso di interruzioni del cantiere dovuto a sentenze legali future". **NELLA**

FOTO : l'ipotesi di dislocazione



dell'inceneritore del Gerbido a Torino (Dalla brochure di TRM, reperibile sul suo sito)

IL TENTATIVO DELLA PROVINCIA DI ACCELERARE LE PROCEDURE PER LA COSTRUZIONE DEL SECONDO INCENERITORE A SETTIMO

Giovedì 13 novembre 2008 è stato presentato lo studio LCA (Life Cycle Assessment) prodotto su commissione dal Politecnico di Torino (reperibile sul sito www.ecodallecitta.it/notizie, vedi FOTO a lato).

Questo studio fornisce elementi obiettivi di valutazione circa le varie modalità della gestione rifiuti analizzando tutte le variabili (o quasi), interne ed esterne al ciclo rifiuti.

Le variabili principali esaminate nel modello riguardano: costi, energia prodotta e consumata, emissioni, trasporti, salute ecc.

Nonostante si assumano valori di costo dettati dal committente che non sono reali, dallo studio emerge una sintesi di sovradimensionamento della funzione incenerimento : sicuramente superfluo il secondo di Settimo e lo stesso Gerbido (che ha potenzialità di 421.000 tons rifiuti/anno), sarebbe circa il doppio del necessario.

Nonostante questi dati la Provincia in un suo comunicato ritiene che lo scenario descritto non sia valido e ripropone, raccomanda all'ATO (Associazione d'ambito Torinese) di accelerare le procedure per l'avvio dell'inceneritore di Settimo !

Che poi la Raccolta Differenziata a Torino non possa proseguire è dimostrato dal fatto che con troppa RD si perderebbero le tonnellate da avviare all'incenerimento, considerato che il Comune di Torino è azionista di TRM al 94% che i Comuni limitrofi sono sempre più restii ad affidare i destini futuri ad un impianto di scarsa resa, anzi con rischi pesantissimi.

Tutti i contratti relativi all'incenerimento sono capestri appesi al collo, considerata l'enorme spesa per la messa in opera, che per il Gerbido è prevista in 500 milioni di euro : le banche ed i gestori si cautelano per l'investimento richiedendo, ed all'occorrenza imponendo, pesanti penali quand'anche non si mandassero rifiuti all'impianto nella quantità pattuita per il pieno regime.

Riportiamo un articolo molto esaustivo comparso sulla Stampa del 15 Novembre 2008: Mangone (Assessore all'ambiente di Torino): "RACCOLTA PORTA A PORTA TROPPO CARA"

"Le difficoltà economiche del Comune (leggi 3 miliardi di deficit, soprattutto imputabile alle spese per Olimpiadi e agli investimenti nei Derivati -NDR) minacciano di ripercuotersi sullo sviluppo della raccolta differenziata, vanto di una città che da anni guida la classifica nazionale dei grandi centri urbani..."

L'assessore comunale Domenico Mangone ... rende noto che per i prossimi anni si prospettano tempi duri. Questione di costi che la Città fatica a sostenere. Basta pensare che l'estensione della differenziata ai 70 mila utenti concentrati nei quartieri Nizza-Lingotto e Mirafiori Sud, prevista nel 2009, costerà 3 milioni..."

Segue la richiesta di ritoccare al ribasso gli obiettivi previsti dalla Provincia per i prossimi anni, peraltro meno severi rispetto a quelli fissati dalla legge nazionale... Il mancato rispetto degli obiettivi previsti dal decreto legge nazionale 152/06 - 45% di raccolta contro il 40,8 sul quale è attestata Torino - espone il Comune ad una mega-sanzione.

L'assessore regionale De Ruggiero cita Barroso - «l'emergenza economica non può essere una scusa per tornare indietro sugli obiettivi ambientali» - però non si sbilancia: «E' vero, la legge ci dà poteri sanzionatori, ma i conti sul 2008 li faremo l'anno prossimo... Al capoluogo potrebbero essere applicate le deroghe già previste per i Comuni ad alta affluenza turistica e/o sede di servizi(!!!)...

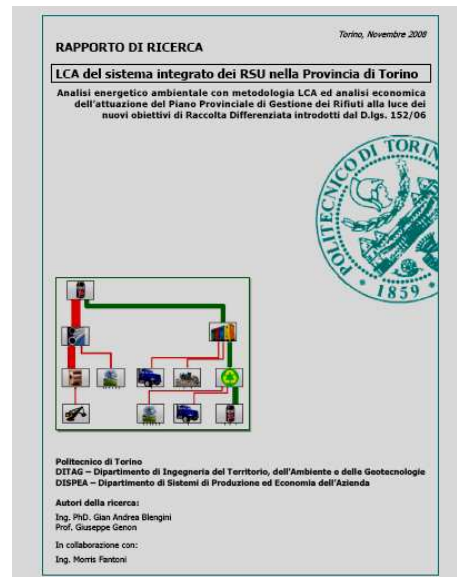
«Il Comune ha ammesso quello che sapevamo da tempo - conclude Paolo Foietta, presidente di Ato-rifiuti - A questo punto nessuno potrà più rimettere in discussione l'utilità del secondo inceneritore»(!!!).

Come si spiegano le differenze tra queste città nella RD, visto che di solito si dice che è più difficile fare la differenziata nelle città più grandi ? Sarà per caso perché bisogna alimentare l'inceneritore di Vercelli ?

Città	Abitanti	Procapite	Procapite	Sistema	RD %	Fonte
Vercelli	44.967	643 kg	503 kg	Stradale	21,7	Oss.Prov.
Novara	102.746	471 kg	148 kg	Porta a	68,47	Comune
Asti	73.852	466 kg	168 kg	Porta a	63,9	Comune

Nonostante i boicottaggi, la tecnologia Vedelago, ovvero l'impianto che a valle di Raccolte Differenziate spinte, permette di giungere a "Rifiuti Zero", arriva in Piemonte, un contratto è stato firmato con una azienda di Vercelli !!

Pur avendo presentato la tecnologia alla Provincia di Torino (vedi articolo nel Documento luglio-settembre), gli amministratori fanno carte false per non intralciare la loro rotta verso gli inceneritori, rifiutando ogni innovazione pulita ed ambientalmente sostenibile, in quanto disturberebbe i loro progetti.



TAV : I NODI VENGONO AL PETTINE !

I SINDACI IN DIFFICOLTA' PROTESTANO CON LA COMMISSIONE EUROPEA

E' abbastanza evidente che le "vere" decisioni sulla Torino-Lione si stanno prendendo in altri luoghi, e se ne stanno rendendo conto anche i sindaci : **la fase 2 dell'Osservatorio**, doveva servire a **definire "le specifiche progettuali da porre a base dei documenti in gara"**, ma il **31 ottobre** Italia e Francia hanno portato al commissario Ue ai trasporti, Antonio Tajani, il **"Progetto della sezione trasfrontaliera del collegamento ferroviario ad alta capacità"** per ottenere la conferma dei 671 milioni di finanziamento chiesti da Di Pietro nel luglio 2007, **senza neppur farlo conoscere ai sindaci, che hanno minacciato per questo di lasciare in anticipo il tavolo tecnico presieduto da Mario Virano !**

E le 4 fasi del F.A.R.E.? Come previsto sono state usate solo come specchietto per le allodole, per poter dire che non c'era più l'opposizione delle comunità locali e iniziare la progettazione.

Il 25 novembre, nonostante le assicurazioni del Ministro Mattioli sul finanziamento di 300 milioni di euro per il trasporto locale nell'incontro del 22 novembre a Torino, la **Conferenza dei Sindaci ha mandato una lettera di protesta alla Commissione Europea di 7 pagine**, (reperibile sul sito della CMBVS), in cui scrive che **"il verbale della riunione di Palazzo Chigi del 29 luglio non è stato approvato dalle amministrazioni locali....e non esiste alcun accordo politico-amministrativo relativo all'avvio dei lavori di scavo del tunnel di base"**, non assicurando **"la coerenza con il documento"FARE"** ; nota **"un sostanziale disimpegno dalle misure di potenziamento del trasporto ferroviario locale e di trasferimento modale"**

La conferma del finanziamento europeo è avvenuta, con grande propaganda mediatica, proprio **il 5 dicembre**, alla vigilia del Grande corteo NOTAV : **dal 2009** i soldi europei inizieranno a essere erogati a tranches per la **progettazione preliminare** e per sondaggi e carotaggi, da concludersi **a inizio 2010**, **quando si comincerà lo scavo del tunnel geognostico a Chiomonte, località Maddalena, a cui i NOTAV potranno assistere in 1° fila!!** Dopo l'approvazione dei progetti e la Valutazione d'Impatto Ambientale, dovrà essere appaltato il **progetto definitivo, da approvare entro il 2012, per iniziare i lavori nel 2013.**

LA RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLE ATTIVITÀ 2007-2008 RELATIVE ALL'ASSE FERROVIARIO LIONE-BUDAPEST, redatta dal coordinatore europeo ai Trasporti Brinkhorst (successore della De Palacio), pone molti punti di dubbio sulle prospettive dell'opera :

per i lavori in Francia "il completamento delle vie di accesso alla galleria di base sul versante francese richiederà particolare attenzione. Si è calcolato che costruirle costerà 4 miliardi circa di euro. La regione Rhone-Alpes ha stanziato 1 miliardo di euro per i lavori, ma non sono stati ancora assunti impegni chiari circa il resto del finanziamento".

Per la tratta italiana : "L'accordo di Pracatinat è stato presentato al Tavolo Istituzionale di Palazzo Chigi del 29 luglio. [...] Nonostante un accordo su queste conclusioni, i rappresentanti dei comuni non vi hanno ancora aderito. Le prossime elezioni locali in Val di Susa svolgeranno senza dubbio un ruolo determinante in proposito". Anche questo punto ha sollevato le **proteste dei sindaci sulla "legittimità"** del commento sulla **"situazione politico-amministrativa interna ad uno stato membro"...**!

Ma non si può svincolare dal dubbio dei dubbi : dove sono le merci per la nuova linea ferroviaria ???

"... se la capacità della linea non migliora rapidamente e se non si mette in atto una comunicazione chiara e inequivocabile sui lavori sulla linea e sugli sviluppi futuri, sarà difficile conservare e riconquistare una quota di mercato sufficiente capace di garantire in tempi brevi la solidità economica della nuova linea ferroviaria. Per assicurare la solidità economica della nuova galleria di base è essenziale sfruttare rapidamente tutta la capacità della linea storica."

LA CORTE DEI CONTI: A RISCHIO 240 MILIONI DI CONTRIBUTI

Così titola la stampa del 30 ottobre 2008 e prosegue : "L'Italia rischia di perdere 240 milioni di contributi dell'Unione Europea per la realizzazione della Torino-Lione.

....I giudici contabili, poi, sottolineano che le modifiche del tracciato necessarie per superare l'opposizione della comunità locali hanno portato il costo stimato per la realizzazione del tunnel internazionale da 4385 milioni a 9241 milioni, tenendo conto anche dell'adeguamento all'inflazione.

L'indagine dei giudici contabili si basa su documenti ufficiali forniti dalla direzione generale per la programmazione del ministero delle Infrastrutture e da Rete Ferroviaria Italiana... E poi per contenere i costi di costruzione - la tratta ad alta velocità Novara-Milano arriverà a 70 milioni di euro a chilometro - la Corte dei Conti raccomanda di «favorire nella misura massima possibile l'affidamento dei lavori» mediante gara internazionale".

Il Sole 24 ore ci annuncia che viaggiare fra **Milano e Roma dal 14 dicembre, quando entra in servizio il TAV completato in quella tratta**, costerà 109 euro in prima classe contro gli 80,80 degli Eurostar di oggi e 79 euro in seconda classe contro i 56,10 attuali: **il salto della tariffa è del 36% in prima e del 41% in seconda classe..** Se si tiene conto che da Torino PS a Milano il TAV costa **23 euro in 2° classe** (contro i 7,5 del treno normale), **andare a Roma da Torino con il TAV costerà minimo 102 euro.**

A proposito di costi e ricavi, l'ing del Politecnico di Torino **FRANCESCO RAMELLA**, esperto in questo ramo, in un articolo del 5 nov 08 (reperibile sul sito notav.eu) **fa i conti in tasca all'Alta Velocità:**

....**“Ma qual è il numero minimo di passeggeri che rende conveniente la realizzazione di una nuova linea?**

*Nella più favorevole delle ipotesi, ossia assumendo costi di costruzione analoghi a quelli spagnoli intorno ai **12 milioni di euro al chilometro**, elevati tassi di crescita della domanda e risparmi di tempo per gli utenti, una linea AV risulterebbe essere economicamente conveniente se il traffico nel primo anno di esercizio fosse superiore ai **6 milioni di passeggeri**. In situazioni meno favorevoli, il break-even si otterrebbe con un traffico pari a **9 milioni di viaggiatori**.*

*Adottando come riferimento il valore di **9 milioni di passeggeri**, quali sono le linee AV che rappresentano un buon investimento per la collettività?...*

*Certamente non la Roma-Napoli costata intorno ai **20 milioni per chilometro** e che, a quasi due anni dall'apertura, ha un traffico inferiore ai **3 milioni di passeggeri**.*

Ancora più negativo appare il bilancio della prima tratta completata della Torino-Milano, quella che congiunge il capoluogo piemontese a Novara.

*In questo caso la spesa è stata pari a circa **40 milioni per chilometro di linea**.*

L'offerta attuale, a venti mesi dall'inizio dell'esercizio, è costituita da quattro coppie di treni al giorno (ci risulta che siano state ridotte a 3, giudicato anche dai Sindaci della valle di Susa nella lettera citata “un risultato ben modesto”).

L'utenza complessiva è inferiore ad un milione di passeggeri all'anno.

Considerata l'attuale offerta di collegamenti Eurostar e quella prospettata da NTV a partire dal 2011, sulla tratta Milano-Bologna potrebbero transitare trentasei treni per direzione (equivalenti ad un convoglio ogni venti minuti per dodici ore); ipotizzando che su ciascun treno viaggino in media 400 persone, si avrebbe un traffico complessivo annuo intorno ai dieci milioni di passeggeri, ossia appena sufficiente a giustificare la realizzazione dell'infrastruttura”....

RISISTEMATA LA SCRITTA NO TAV SUL MUSINÈ - AGGIUNTO NO MAFIA !

Mani ignote (?) avevano cancellato il NO sostituendolo con un ? nella scritta che campeggiava da anni.

L'8 novembre 2008 i Comitati NO TAV Val Susa, Val Sangone, Torino e Cintura rilasciavano questa dichiarazione :

*“La vitalità e la fantasia sono da sempre elementi che caratterizzano il Movimento NO TAV; oggi la dimostrazione viene dalla **risistemazione, lungo le pendici del monte Musinè, della scritta NO TAV affiancata dalla scritta NO MAFIA**. Le due scritte stanno ad indicare a chi ci vorrebbe vedere ridotti di numero e di spirito che al contrario siamo **attivi, vigili e che continuiamo a crescere in consapevolezza**.*

Come sempre le attività del Movimento NOTAV si svolgono alla luce del sole e non si lasciano condizionare da interventi intimidatori da parte delle forze dell'ordine, siano esse Guardie Forestali che Carabinieri”.



Una causa assodata della lievitazione dei costi dell'Alta Velocità, oltre l'interesse di tutti i partiti di ingrassare le grandi imprese italiane, come CMC, Impregilo ecc, da cui poter ottenere dei sostanziosi “ringraziamenti”, (come documentato da numerosi libri, tra cui quello del **giudice Imposimato “Corruzione ad alta velocità”**), è sicuramente la **Mafia**, di cui si sono occupati ampiamente **Magistratura, Parlamento, giornali ecc.**

Ultima ma non ultima se n'è occupata la Commissione ANTIMAFIA con una relazione che porta il Sole 24 ore a titolare “Più 'Ndrangheta in Piemonte”, (occhiglio: “Allarme dell'Antimafia: in crescita i tentativi di infiltrazione nei cantieri per l'Alta velocità”) ed a citare esplicitamente la Val di Susa.

*Ma un giornalista del TG3 si è meravigliato di questo accoppiamento .” il progetto di alta velocità Torino-Lione così viene collegato a **chissà quali riferimenti mafiosi (!?)**, e anche alcuni politici locali intervistati : il deputato del popolo della libertà **Oswaldo Napoli** rivolto ai Notav”seri”, tra i quali sindaci e istituzioni, invita a **“prendere le distanze e a condannare questo episodio”**; per **Antonio Ferrentino**,”è una **provocazione** che non può essere attribuita alla valle e che rigettiamo come gli altri estremismi”; per il deputato del Pd **Giorgio Merlo** **“bisogna smetterla definitivamente con il ricorso alla violenza o alla incitazione alla violenza” (!?)**.*

Forse si riferiva a Berlusconi che ha minacciato di usare la forza contro i blocchi !?

LA LOTTA CONTRO IL TAV, UNA LOTTA PER DECIDERE DEL NOSTRO FUTURO

“LA NOSTRA CASA È UN GRANDE CORTILE, I CUI CONFINI NON SONO CERTO LE MONTAGNE CHE CIRCONDANO LA NOSTRA VALLE: FACCIAMO DI TUTTO PER RENDERLA PIÙ ACCOGLIENTE”. Da questo concetto nasce il nome di Grande Cortile dato a questa iniziativa.



Per rinsaldare le motivazioni della lotta, che culmina con la manifestazione del 6 dicembre a Susa, sono stati organizzati direttamente da tutti i Comitati NOTAV, sia nelle valli che a Torino e in cintura, circa 30 appuntamenti, a partire dal 31 ottobre in cui si è parlato con esperti, famosi e meno famosi, di lavoro, di economie locali, di utilizzo di spazi e di territorio, di risorse da utilizzare rifiutando la logica dell'usa e getta, di qualità della vita, di informazione, di sport, di

erbe e medicine popolari, di rifugi alpini, di cittadinanza attiva, di mutazioni climatiche, di fonti di energia rinnovabili, di controllo politico del denaro pubblico, di memoria storica e antiche tradizioni...

Nella presentazione all'iniziativa si scriveva: "A quasi tre anni di distanza dalla prima edizione del Grande Cortile riprendiamo il filo di un ragionamento mai interrotto.

Allora eravamo sotto osservazione: alcuni dicevano che eravamo affetti da sindrome Nimby, e la nostra iniziativa aveva smentito la diagnosi emessa frettolosamente da apprendisti medici-politici-stregoni ansiosi di screditarci agli occhi di tutto il paese.

Da allora tanti grandi cortili sono nati in giro per l'Italia e le nostre ragioni sono diventate le ragioni di molte altre resistenze.

Obiettivo comune: difendere la democrazia e poter decidere del proprio futuro....

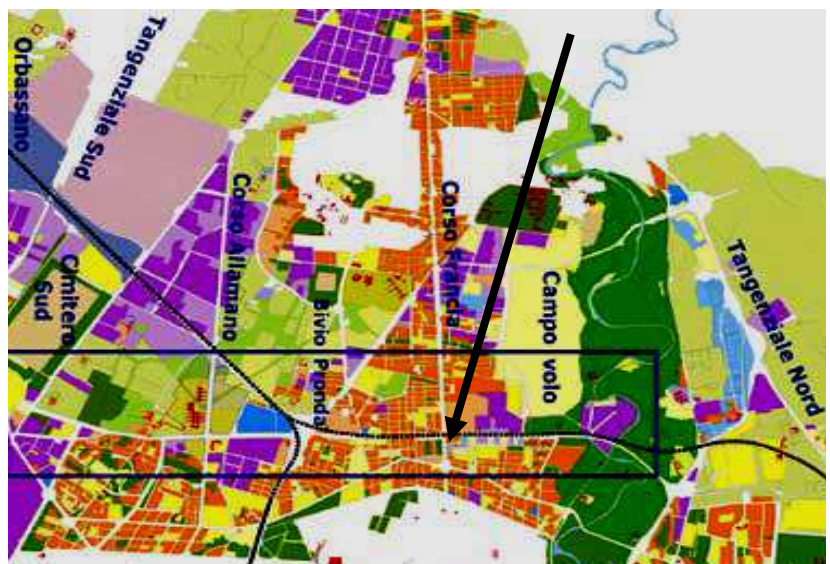
Ma non è una lotta di trincea la nostra: la nostra ribellione è fatta soprattutto di proposte concrete e di pratiche che prefigurano un altro mondo possibile, alternativo al TAV e soprattutto ad un modello di società che nega i diritti e cancella ogni spazio di democrazia.

E in definitiva cancella una speranza di futuro".

Nell'ambito di questo programma, a Torino si sono svolti 2 incontri riferiti ai problemi urbanistici provocati dall'impatto delle grandi opere sul territorio :

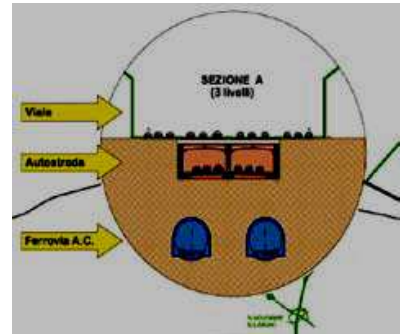
- venerdì 14 novembre, ore 21 nella sala di quartiere di pozzo strada in via Vipacco 15: T.A.V. E TUNNEL SOTTO CORSO MARCHE: PROGRESSO O SPRECO DI RISORSE?, con proiezione di video sulle conseguenze dei lavori per la costruzione del TAV in Italia, a cura di Oscar Margaira di Ambientevalsusa e del geologo Riccardo Pavia e la partecipazione di Fabrizio Piana, ricercatore dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del CNR di Torino.
- Giovedì 27 Novembre ore 20,30 Sala del Centro Servizi per il Volontariato, via Pietro Toselli 1: LE MANI SULLA CITTÀ GRANDI OPERE, GRANDI TRASFORMAZIONI URBANE E TERRITORIALI, BENI COMUNI SOTTRATTI ALLA COLLETTIVITÀ
Tre città a confronto: Torino, Firenze, Milano, con :
-Guido Montanari Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino
-Alberto Riparo Dip. Urbanistica e pianificazione del territorio dell'Università di Firenze

Nell'incontro di via Vipacco si sono visti i filmati del TAV a Roma, dove passa sopraelevato a pochi metri dalle finestre delle case dei quartieri popolari, che ha provocata una forte opposizione degli abitanti. Si è fatta la storia del progetto del Viale e del tunnel autostradale di corso Marche "corridoio urbano... di cui si parla da 50 anni.... fatto riemergere dal progetto della nuova linea ferroviaria Torino-Lione...", come si può leggere anche nel documento redatto da Fabrizio Bonomo, braccio destro di Virano, che fa capire anche l'ampiezza della ristrutturazione urbana che si prospetta e delle speculazioni ad essa collegata, pagate soprattutto con i soldi pubblici (VEDI RETTANGOLO NELLA FOTO, la freccia



indica il percorso del TAV e l'incrocio corso Marche-corso Francia, reperibile sul sito <http://www.edizionipei.it/quarryandconstruction1.htm>).

Come già riportato da La Stampa 11 luglio 2007: "...In questo tratto il nuovo viale urbano si articolerà su tre livelli : ferrovia a quota - 20, autostrada a quota - sei metri e boulevard con una sezione di 59 metri...(vedi FOTO a lato). I disagi, però, per almeno dieci, forse ventimila persone che abitano lungo l'asse di corso Marche, in parte già esistente e in parte da realizzare, dureranno per almeno 4, forse 5 anni a «patto però - spiega l'assessore provinciale ai Trasporti, Franco Campia - che sia assicurata continuità nei finanziamenti» (le prime stime parlano di un costo di 150 milioni d'euro al chilometro per l'asse integrato, ndr.)



Pubblichiamo uno dei numerosi appelli per il grande CORTEO NO TAV del 6 DICEMBRE a SUSÀ:

“Lo stato garantirà la possibilità di riprendere i lavori dei trafori alpini per il corridoio 5 attraverso proprio l'uso della FORZA”. **Silvio BERLUSCONI**

“La TAV si fara! PUNTO E BASTA”. **Romano PRODI**

A questa dichiarazioni (distanti fra di loro un paio d'anni) e che vogliamo sperare non rappresentino che una minima parte dei Senatori e dei Deputati italiani, il movimento NO TAV risponde :

- Con l'uso della PARTECIPAZIONE che sarà per l'ennesima volta numericamente straordinaria.
- Con l'uso della CONOSCENZA grazie a una mole immensa di materiale letterario prodotto e a oltre 15 anni di studi e lezioni collettive.
- Con l'uso della TRASVERSALITA' politica, particolarmente fastidiosa per i vari governi in carica.
- Con l'uso delle GAMBE , svelte nel marciare, pedalare, scalare, camminare e macinare km. in ogni dove.
- Con l'uso della SPIRITUALITA' con la forza della preghiera, del digiuno e della coscienza.
- Con l'uso della SOLIDARIETA' in difesa oltre che del proprio giardino , soprattutto di quello del proprio vicino.
- Con l'uso dell'AUTOIRONIA, della goffaggine e dell' assoluta mancanza di leaders e piani strategici.
- Con l'uso della TEMpra fisica per resistere sotto il sole a picco e attorno ai falò nelle gelide notti d' inverno. Facendo lunghi viaggi in mezza Europa per far sentire la nostra voce.
- Con l'uso del SACRIFICIO altrui, di chi in tutta Italia e ben prima di noi ha subito i cantieri del TAV
- Con l'uso della VENA ARTISTICA che ha portato al movimento: pittori, scultori, poeti e musicanti. Compositori, cuochi, sarte e cantanti.
- Con l'uso dell' EVIDENZA che è sotto gli occhi di tutti gli italiani con il continuo spreco di denaro pubblico per opere faraoniche sovradimensionate e mai portare a termine, puntualmente sottratto a sanità, scuola, pensioni e manutenzione delle ferrovie esistenti, aggravando sempre di più il divario fra classi sociali.
- Con l'uso del RISPETTO verso la terra , l' aria , l'acqua, la salute e non ultimo il denaro pubblico.
- Con l'uso della DENUNCIA nei confronti del grave rischio di infiltrazioni mafiose negli affari legati alle grandi opere.
- Con l'uso della NON VIOLENZA (che non significa rassegnazione) verso chi dovesse alzare ancora una volta il manganello su ordine altrui senza nemmeno sapere il perché e per poco più di 1.000 euro al mese.

E' evidente che il popolo NO TAV ha molte più “armi” da usare.

La battaglia continua e vinceranno i migliori. PUNTO E BASTA.

Riportiamo alcuni brani della Conferenza stampa del 3 dicembre a Torino alla RAI

“SPOSTIAMO I SOLDI PUBBLICI DAL TAV ALLA SICUREZZA NELLE SCUOLE

Le opere pubbliche più sono grandi, più sono inutili, dannose e antieconomiche... Quindi se sono disponibili 16,6 miliardi di euro per iniziare le grandi infrastrutture, e i denari sono già stanziabili, questi vanno SUBITO trasferiti a coprire gli almeno 13 miliardi di euro accertati come necessari per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Se immediatamente dopo la tragedia del liceo Darwin di Rivoli il governo ha esibito questa cifra, vuol dire che il problema della sicurezza degli edifici pubblici è noto da tempo e la sua soluzione è stata sempre e coscientemente rinviata nel tempo.....

IL MOVIMENTO NOTAV NON E' CONTRARIO ALLE OPERE PUBBLICHE CHE SERVONO...

- **SI ALLE PICCOLE OPERE PUBBLICHE UTILI, NECESSARIE E DIFFUSE**
- **SI AL LAVORO DISTRIBUITO SUL TERRITORIO AD ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE LOCALI**
- **NO AL TAV E ALLE CONSORTERIE DEI GRANDI GRUPPI**
- **NO ALLA MAFIA**

PER NON PAGARE LA CRISI, LOTTA AL PROFITTO

L'ALTALENA DEI PREZZI NEL "LIBERO" MERCATO E NELLA SPECULAZIONE

Indubbiamente uno degli aspetti più evidenti dell'evolversi di una fase di crisi è costituita dal credito, e dai canali utilizzati per farlo arrivare nella sfera della produzione materiale.

Il credito proviene sia dalla sfera del cosiddetto risparmio che da tutte le forme di accumulazione monetarie, cioè dalle imprese, dagli stati (fondi sovrani) ma anche dalle amministrazioni locali. Molte di queste amministrazioni che possedevano attivi di cassa, tra cui il **Comune di Torino hanno investito in modo massiccio nei fondi di investimento immischiati nei mutui ad alto rischio.**

Oggi, quindi, volendo entrare nel merito delle problematiche del credito non si può evitare il riferimento alla questione dei mutui, soprattutto americani. **E' evidente che la casa anche se è immobile e durevole, è a tutti gli effetti un bene di consumo, e il credito erogato attraverso il mutuo è dunque credito al consumo.**

Vediamo che negli USA, fra il 2000/2006, il prezzo nominale delle abitazioni è praticamente raddoppiato, così pure il debito costituito dai mutui sulle abitazioni è passato nello stesso periodo da **4,8 a 9.5 trilioni di dollari.** Poiché la capacità di risparmio in USA aveva ormai raggiunto livelli bassissimi, era inevitabile l'ingresso in misura consistente di capitali rastrellati sui mercati finanziari internazionali.

Conclusasi la fase rialzista, che ha fatto anche crescere fortemente l'offerta, il prezzo delle case a iniziato a scendere : **infatti nel 2008 rispetto al 2007 è già calato del 18% (in Italia 1%),** e ciò ha rappresentato una caduta pari ad **oltre un terzo della crescita avutasi tra il 2000 e il 2006**

Contemporaneamente sui mercati finanziari si è assistito ad una **svendita sostenuta dei famosi derivati**, determinandone anche la caduta del loro prezzo nominale che ha fatto crollare pure la **capitalizzazione borsistica di fondi e di banche di investimento coinvolte.**

I ricavati di queste svendite e i nuovi capitali comparsi sul mercato si indirizzavano allora verso quei **prodotti finanziari riferiti al petrolio, ad altre materie prime**, al grano ecc. In sintesi, per ora, l'esaurirsi di questo ciclo di finanza impazzita si è avuto col **crollo del prezzo del petrolio e degli altri prodotti coinvolti nella tendenza rialzista giunta al suo apice a luglio di questo anno. (Vedi salita e discesa del prezzo del PETROLIO nel 2008)**

L'ondata di vendita di questi ultimi mesi, che realizza liquidità nettamente inferiore a quella impegnata nella fase rialzista, **sospinge il risparmio così saccheggiato a rifugiarsi nei titoli di Stato.**

Tra l'altro, in Italia i depositi di risparmio tendono anche a spostarsi **dalle Banche alla Posta, dietro cui c'è la Cassa Depositi e Prestiti**, controllata direttamente dallo Stato, e che, guarda caso dovrebbe essere utilizzata per **finanziare le Grandi Opere.**



LA CRISI ATTUALE E QUELLA DEL '29

E' a questo punto che gli **Stati**, forti del credito e della fiducia a loro rinnovata, che ne fanno risaltare la loro potenza di **rappresentanti collettivi degli interessi della classe dominante**, decidono di intervenire per evitare il riflettersi di pesanti conseguenze sui livelli di produzione, **cercando di scongiurare il pericolo di un blocco della circolazione del credito per il diffondersi del panico tra i risparmiatori.**

Atteggiamento questo assai differente di quello avutosi nel crollo delle borse del 1929 in cui **aspettarono sino al 1933 per intervenire** : fu questo mancato intervento che determinò il fallimento di un numero enorme di banche.

Questo nonostante il crollo dei valori in borsa oggi non sia molto lontano da quello verificatosi allora.

Nel '29 le autorità si limitarono a fare restrizioni monetarie, **oggi abbondano invece le iniezioni di liquidità.**

Però il crollo del 1929 determinò anche una notevole **diminuzione dei livelli della produzione**, cosa questa di cui, almeno per adesso, non c'è né un reale riscontro. **Nel 2008 rispetto al 2007 il calo più basso del PIL tra i maggiori paesi è valutabile intorno 1%, ed è proprio quello italiano.**

E' vero che **alcuni settori** ora sono colpiti duramente : per esempio alcuni **comparti del commercio al minuto** (mentre però i centri commerciali pare stiano lavorando alla grande), il settore dell'auto, soprattutto in USA.

Come verifica può essere interessante fare una valutazione sul **volume del traffico stradale**, dato che in presenza di una forte riduzione della produzione ciò si tradurrebbe anche sul volume del traffico, e ciò sarebbe il segno visibile di una **minore circolazione di forza lavoro, merci e servizi** : si può fare un esempio fra tanti:, è possibile constatare come sulla tangenziale di Torino l'intensità del traffico, nell'ora di punta, tra le 7/8 del mattino **sia identico ora come nello scorso anno**, causando code oggi come allora.

Ovviamente è una valutazione empirica, ma che perlomeno ha il pregio di essere immediatamente rivelatrice di una reale situazione.

Quindi **non necessariamente una crisi si manifesta con una fase di crollo della produzione** : questa fase particolare può essere anche evitata o ridotta a fenomeni di **stagnazione, con l'intervento dello Stato**, che si può trascinare anche per decenni in uno stato di "crisi non risolta".

Ciò che caratterizza una fase di crisi, astruendo dai singoli Stati, è l'aumento smisurato dell'accumulazione, l'ingigantimento del credito e la difficoltà d'investimento ad alti profitti.

Inoltre, **la tendenza di questo credito a riversarsi in modo abnorme nella sfera del consumo** ne rappresenta il sintomo più evidente.

Il debito totale interno USA (pubblico e privato), per esempio, è passato dal 150% del PIL nel 1969 al 340 del 2007 di cui una grossa fetta è rappresentata dall'indebitamento delle famiglie.

Quale sarà il decorso particolare del ciclo di crisi attuale dipende da diversi fattori: la politica economica dei vari governi, la situazione dei rapporti di forza tra le potenze e tra le classi, ecc.

Per quanto riguarda invece **gli effetti delle oscillazioni dei valori quotati in borsa**, occorre fare una considerazione. Quando crollano i listini, risparmi e valori azionari si volatilizzano soltanto per chi aveva investito nella fase di forte rialzo, mentre chi all'epoca vendeva (ovviamente se c'era chi comprava c'era pure chi vendeva) realizzava incassi favolosi rispetto al valore impegnato precedentemente quando le quotazioni erano al minimo.

Oggi che dopo l'apice raggiunto nell'estate 2007 siamo di nuovo a prezzi di svendita, chi aveva venduto a prezzi alti può ricomprare, incamerando nelle proprie tasche esattamente ciò che aveva perso il risparmiatore, o comunque l'investitore non avvertito (VEDI il calo dell'indice Dow Jones 2007-2008).

I guadagni così realizzati nella **sfera della speculazione**, così come i notevoli proventi derivati da servizi finanziari, da banche e intermediari d'ogni sorta, **ritornano nella produzione, sia come fondo di consumo che come accumulazione in mezzi di produzione, sempre meno però come forza lavoro dato il continuo incremento della produttività.**

Se teniamo presente che il credito, dal punto di vista capitalistico, dovrebbe essere destinato in toto all'**investimento produttivo** e siccome nei canali finanziari, attraverso la speculazione, una parte non piccola si perde finendo nel **consumo improduttivo**,

l'appellativo di parassita con cui viene indicato lo speculatore non è del tutto privo di fondamento.

Se il consumo "parassitario" sottrae risorse all'accumulazione, allo stesso modo diventa un mezzo non voluto che **attenua lo squilibrio che la tendenza alla "produzione per la produzione" crea tra produzione e consumo.**

Questa controtendenza rallenta l'accumulazione, ma non è però in grado di arrestarla, e quindi il problema di fondo è quello che permane la mancanza dei mercati di sbocco. Ed è proprio per agevolare la creazione di questo mercato di sbocco che il credito viene indirizzato direttamente verso **la sfera del consumo**, con carte di credito, finanziamenti all'acquisto, mutui, ecc..

Dal punto di vista capitalistico però, nella misura in cui questo credito diventa inesigibile, **tale mercato creato ad arte risulta essere una finzione** e si regge sul fatto che la stessa intermediazione finanziaria consente di tenere separati il prestatore dal debitore, nascondendone le reali conseguenze.

Infatti i **contratti sui mutui americani venivano stipulati senza che ci fosse una qualche garanzia di solvibilità**, mentre chi rastrellava il credito elogiava al massimo l'affidabilità.

L'elevata accumulazione a cui accennavamo sopra si è tradotta nello **sgonfiamento ricorrente delle varie bolle. Dalla crisi asiatica degli anni '90 al crollo della New Economy, dai mutui americani all'altalenante prezzo del petrolio e delle altre materie prime.**

Ciò rappresenta un chiaro segno che **ingenti masse di capitali monetari vagano per i mercati internazionali** in cerca di un investimento capace di realizzare nuovo profitto, e che, al di là degli alti e bassi dei valori di borsa, **la loro massa reale non tende a diminuire.**

Oggi le **istituzioni monetarie delle metropoli, la FED e la BCE, sono costrette a tenere basso il costo del denaro** nel tentativo di incentivare la domanda di denaro per il suo utilizzo nell'investimento e nel consumo, e al contempo i governi offrono **protezione alle banche ed ai risparmiatori per evitare contraccolpi** dato i casi di fallimenti clamorosi capaci di determinare il panico.

CRISI, DIPLOMAZIA , GUERRE E TENDENZA ANTICAPITALISTICA

Tale situazione sul versante economico finanziario non può non riflettersi sul piano politico e diplomatico, e per questa via anche in ambito militare.

Le attuali guerre "periferiche" (Afganistan, Iraq ecc.) non trovano soluzione pacifica dimostrando da parte delle borghesie dominanti l'insufficienza nel controllare le difficoltà crescenti della concorrenza.



Il rinnovato protezionismo, anche se all'interno di alleanze internazionali, è preludio di una più accentuata tendenza a **difendere da un lato il proprio mercato**, e dall'altro a sviluppare una maggiore **aggressività verso l'esterno**, cioè verso il mercato controllato dai concorrenti.

Il febbrile lavoro della diplomazia internazionale (G8, G20, riunioni dei capi di Stato UE) dietro i fumosi discorsi sull'impegno di tutti per la **cooperazione internazionale per superare la congiuntura**, nasconde la tendenza ad una **precisazione e ridefinizione delle alleanze**, preludio di un accentuarsi di schieramenti contrapposti, (che sono poi cordate di altrettante tendenze nazionaliste), che rischiano di degenerare anche in **conflitto aperto, dato anche l'elevato arsenale militare** detenuto dalle potenze che tende ad incrementarsi.

Guerre e crisi, parziali o generali, sono quindi aspetti collegati anche se non correlati in maniera immediata e automatica. La causa più profonda che genera questi effetti a livello della superficie della società è costituita dalla **concorrenza e dall'anarchia del sistema produttivo basato sul profitto**.

Guerre e crisi possono essere evitate dall'opposizione che si sprigiona dalla società nella misura in cui individua nel profitto la causa determinante e attraverso l'esperienza concreta della lotta tende ad evolversi in movimento anticapitalistico.

Ed è contro questa tendenza che operano le forze che stanno a difesa del profitto, utilizzando qualsiasi mezzo per indebolire e sbarrare la strada alle spinte unificatrici dei vari **settori del movimento, ancora chiusi e attardati in localismi, cercando di deviare la lotta verso una compatibilità col sistema**.

Ma è in questo ambito stesso che le **persone più sensibili**, che stanno e si pongono legittimamente **all'interno dei movimenti di opposizione**, possono e devono impegnarsi nel contribuire a sviluppare quella **tendenza pienamente anticapitalistica verso cui maturano**.

Il Comitato di lotta internazionalista si è formato nel maggio 2005 da compagni con esperienze nella Sinistra Comunista e antistalinista, con l'esigenza di un **internazionalismo concreto**.

La necessità di collegarci soprattutto alle masse sensibili per portarle all'impegno politico, ha sviluppato una discussione sugli scopi dello strumento di comunicazione cartaceo, portandoci a concludere che è necessario un'ulteriore sforzo di **chiarezza e di sintesi negli articoli**, senza rinunciare allo studio approfondito della realtà, affrontando i temi di attualità, stimolando la collaborazione di **compagni di altre realtà** che si pongono i nostri stessi obiettivi.

Ogni contributo, come proposto dovrebbe essere **discusso in ambito di una "redazione informale" più allargata possibile** e modificato con il consenso dell'autore, in modo tale che serva ad approfondire la conoscenza reciproca, ma soprattutto con l'obiettivo di **rendere più chiare le varie posizioni e opinioni** per poterle divulgare al più vasto strato di persone interessate.

Dal messaggio di benvenuto nella Mailing List di Collegamenti Internazionalisti:

... "Alcune realtà politiche, **Comitato di lotta internazionalista di Torino, Corrispondenze Metropolitane di Roma, Gruppi Comunisti Rivoluzionari, Pagine Marxiste di Milano, Red Link e Collettivo Internazionalista di Napoli, insieme ad altri compagni singoli** hanno avviato da qualche tempo un percorso di confronto e di **collaborazione politica** a partire dalle tematiche di opposizione alla guerra e dell'internazionalismo....

Gli argomenti su cui fino ad ora ci si è trovati d'accordo vertono su punti molto importanti, quali per esempio:

- **la constatazione teorica dell'imperialismo** (contro la teoria dell'impero e della globalizzazione),
- **la necessità di lottare innanzitutto contro il proprio imperialismo,**
- **di lottare in una prospettiva internazionalista** (sia contro l'illusione del socialismo in un solo paese che contro l'illusione di una lotta antimperialista per fronti e per tappe nazionali),
- **di respingere ogni suggestione di riforma dell'Onu** che (ancora più della Società delle Nazioni) è strumento delle maggiori potenze imperialiste,
- **la necessità dell'opposizione a qualsiasi governo anche di sinistra** e sulla scelta di rifiutare la battaglia per una nostra presenza nelle istituzioni rappresentative,
- il nostro comune posizionamento a **sostegno della lotta degli immigrati e contro ogni razzismo**, come parte della complessiva battaglia per l'unità di classe".

Comitato di lotta Internazionalista di Torino – V. Baveno, 23

Aperto tutti i lunedì ore 18-20 redazione@lottainternazionalista.org